

Relazione

A seguito della richiesta di avvalimento del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente – Nucleo Operativo Ecologico di Brescia prot. n. 44/13-4 di prot. 2013 del 08/05/2015 si sono effettuate alcune valutazioni di carattere tecnico, sulla base di quanto visionato in sito e del materiale acquisito nel corso dell'attività.

In particolare il NOE è stato delegato dalla Autorità Giudiziaria Ordinaria all'espletamento di attività tecniche volte all'accertamento della eventuale presenza di rifiuti pericolosi all'interno di discariche già chiuse.

Nel caso in esame si tratta della discarica incontrollata del Comune di Sergnano, realizzata prima dell'entrata in vigore della legge regionale 94/1980 ai sensi della quale in data 24/09/1980 Mario Piacentini, il gestore ai quei tempi, ha effettuato regolare denuncia di impianto di smaltimento esistente ai sensi dell'art. 28 della citata legge regionale 94/80.

La discarica era utilizzata per lo smaltimento di rifiuti solidi urbani, rifiuti assimilabili ai rifiuti solidi urbani, materiali da scavo e rifiuti di cantiere.

In data 29/09/1980 il gestore ha chiesto di continuare a coltivare la discarica ottenendo però il diniego da parte della Regione che, infine, in data 10/03/1983 ha definitivamente negato l'autorizzazione all'esercizio della discarica ordinandone la chiusura con d.g.r. 25168 del 08/02/1983.

Nel 1981, anche a seguito dall'esondazione storica del 1979 che ha interessato buona parte dell'abitato di Sergnano a monte ed a valle del ponte della S.P. 12, risparmiando il solo nucleo storico tra la Chiesa ed il Municipio, la Provincia ha prescritto e progettato un argine che difende dalle esondazioni del fiume Serio la discarica; detti lavori sono terminati in data 19/04/1982.

Da quella data il sito non è più stato interessato da eventi alluvionali e conseguente asportazione di parte dei rifiuti.

In data 01/07/1983 il signor Piacentini Mario ha presentato istanza di completamento della copertura della discarica e riempimento aree vuote con inerti, approvata con delibera di Giunta dalla Provincia di Cremona.

Nel 1990 l'area della discarica è stata coperta con terreno vegetale.

Nello stesso anno il Corpo Forestale dello Stato ha effettuato il sequestro di rifiuti speciali rinvenuti all'interno dell'area; tali rifiuti allo stato attuale non sono più presenti nel sito.

In data 10/07/1990 la Provincia, con Delibera di Giunta dalla Provinciale, ha revocato il nulla osta al conferimento di inerti, al fine di evitare in ogni modo l'accesso al sito ed ogni eventuale utilizzo non lecito dell'area.

Da quel momento non risulta che siano state svolte attività di gestione rifiuti di qualsiasi tipo all'interno del sito.

Lo Studio Geologico allegato al vigente Piano di Governo del Territorio del Comune di Sergnano, redatta dal Geologo Dott. Giovanni Bassi nel gennaio 1989, riporta le seguenti informazioni, utili per definire il quadro territoriale dell'area oggetto di indagine.

L'area della discarica è correttamente individuata nel PGT come discarica di rifiuti.

Il territorio comunale di Sergnano si estende, nella pianura cremasca, per 12,49 Km² dalla quota massima di circa 96 m s.l.m. alla minima di 85 m s.l.m.

Il territorio in esame è caratterizzato, principalmente, da problemi di vulnerabilità idrogeologica, estesa e crescente nelle aree più depresse in corrispondenza della valle del fiume Serio.

La "classe a" *vulnerabilità idrogeologica molto elevata* è rappresentata, essenzialmente, dalle aree comprese nella valle del fiume Serio; l'area del sito in esame è collocata in fascia A del PAI.

La presenza di depositi a litologia sabbiosa-limosa, talvolta ghiaiosa, e la falda freatica a meno di un metro dal piano campagna consente un tempo di percorrenza inferiore a 1,5 giorni, ad un probabile inquinante, per raggiunger le acque sotterranee.

Inoltre le periodiche esondazioni, a cui è stata soggetta tale area, non hanno permesso la maturazione dei suoli, limitando così la capacità di difesa dell'acquifero.

L'andamento principale della falda freatica è indicato da NO a SE; la falda è drenata ad est dal Fiume Serio, in particolare nell'area in cui è ubicata la discarica, inserita in un'ansa del fiume.

Da quanto emerso nel corso del sopralluogo, effettuato in data 13/05/2015, l'area è recintata e vi si accede solo tramite un cancello su cui sono presenti cartelli ammonitori; il sito è completamente inerbito e caratterizzato dalla presenza di numerose piante, come rappresentato dalle fotografie sotto riportate.





Sul lato posto ad est della discarica parte della copertura vegetale, su di una superficie di circa 3/4 m², pare a causa delle forti piogge, si è sfaldata, facendo affiorare i rifiuti sottostanti.

Come si può osservare dalle fotografie sotto riportate i rifiuti originariamente depositati sono attualmente rappresentati da soli materiali plastici, che hanno resistito alla demolizione a cui sono stati invece sottoposti gli altri rifiuti di matrice organica.





A parere della scrivente Agenzia, nel corso degli anni, soprattutto nei primi anni di coltivazione della discarica e fino ai primi due/tre anni dalla sua chiusura, è altamente probabile che gli inquinanti presenti nei rifiuti e il percolato generato dalla degradazione delle sostanze organiche si siano trasferiti nella falda freatica e di conseguenza nel fiume Serio.

Dal punto di vista giuridico la discarica in oggetto è chiusa, ai sensi dell'art. 23 della lontana L.R. 94/80, ciò non sottende che se la stessa discarica costituisce un pericolo concreto ed attuale di contaminazione¹, la P.A. e/o altri soggetti privati² non debbano intervenire. Ciò in ragione dell'applicazione del titolo V, parte quarta del D.lgs. 152/06 s.m.i., che si applica, per le acque sotterranee, a qualsiasi situazione amministrativa .

Tuttavia è però altrettanto poco probabile, ma non impossibile, che allo stato attuale vi sia un'attività di carattere biochimico all'interno del corpo della discarica e che pertanto non vi sia rilascio di inquinanti nell'ambiente.

A conforto di ciò si possono ritenere un utile indicatore le analisi effettuate dal Settore monitoraggio Ambientali di ARPA, che ha tre stazioni di campionamento sul fiume Serio, una a Mozzanica,

¹ c. 2, art. 245 del D.lgs. 152/06 s.m.i.

² Individuati dalla P.A. con atto ordinativo ai sensi dell'art.244 del D.lgs. 152/06

appena a monte della discarica, una a Sergnano appena a valle ed una a Montodine, nel tratto terminale del fiume prima della sua confluenza nel fiume Adda.

Le analisi effettuate sulle acque prelevate in questi tratti di fiume, pur confermando la scarsa qualità delle acque in tutto il tratto indagato, non evidenziano infatti peggioramenti a valle della discarica.

Sulla base di quanto sopra motivato si ritiene infine che, essendo ormai i rifiuti mineralizzati e stabilizzati biologicamente, è poco probabile, ma non impossibile, che, allo stato attuale, possano contribuire all'inquinamento delle falde e del fiume.

In ogni caso la matrice ambientale più probabilmente impattabile dall'impianto sono le acque sotterranee, e pertanto al fine di verificare in ogni caso la situazione ambientale con dati puntuali si propone di far terebrare almeno 3 piezometri³, uno a monte e gli altri a valle idrogeologica della discarica, al fine di verificare le condizioni qualitative della falda freatica e di converso applicare gli obblighi di cui al titolo V, parte quarta del D.lgs. 152/06 s.m.i.

Come ulteriore verifica relativa all'attività della discarica si potrebbe anche monitorare l'eventuale presenza di emissioni diffuse in atmosfera di gas, mediante l'utilizzo di campionatori passivi per la ricerca del COV (Carbonio Organico Volatile).

Si ritiene infine che la proprietà debba provvedere tempestivamente al ripristino della copertura vegetale, ove degradata, al fine di confinare i rifiuti ove esposti agli eventi meteorici.

Il Tecnico della Prevenzione


Rossetti Renato

Il Dirigente Responsabile della U.O.

Dott. Ing. Antonio di Meo



³ Punto 5.1, allegato 2 al D.lgs. 36/03